

Latitante dal maggio 2009

L'arresto di Campana taglia la testa alla Sacra Corona Unita

Dopo casalesi e 'ndrangheta, con la cattura del boss delle Puglie lo Stato sferra un duro colpo alla criminalità organizzata

☐☐☐ L'ORGANIZZAZIONE

LA NASCITA

È un'organizzazione orizzontale simile alla 'ndrangheta. Fu fondata da Giuseppe Rogoli nel carcere di Trani la notte di Natale del 1981. Già affiliato alla 'ndrangheta, Rogoli chiese il permesso al capobastone Umberto Bellocchio di formare una 'ndrangheta pugliese.

IL GIRO D'AFFARI

Secondo gli ultimi dati la Scu guadagnerebbe 878 milioni di euro l'anno dal traffico di stupefacenti, 775 milioni dalla prostituzione, 516 milioni dal traffico d'armi e 351 da estorsione e usura. Un giro d'affari di circa 2,5 miliardi.

LA CATTURA

Francesco Campana, capo della Sacra corona unita, in manette. L'operazione, condotta dagli agenti della squadra mobile della Questura di Brindisi e dalla sezione "Criminalità Organizzata" della Squadra Mobile di Lecce, è scattata ieri mattina ad Oria (Brindisi). Il boss, di 38 anni, è stato arrestato mentre si trovava in un'abitazione del centro storico della cittadina in compagnia della fidanzata, Lucia Monteforte, di 45 anni, denunciata per favoreggiamento personale assieme al proprietario della casa, Angelo Mingolla. Ansa

☐☐☐ ANTONIO CANTORO

BRINDISI

■ ■ ■ C'è voluto un decennio prima che i tribunali dessero ragione alla tesi investigativa per cui dopo Cosa nostra, camorra e 'ndrangheta ci fosse una quarta mafia, quella pugliese. E questo perché il contagio criminale qui è arrivato tardi, nei primi anni Ottanta, quando gli uomini di Raffaele Cutolo hanno allungato i tentacoli nel Foggiano per dar vita a una "Nuova camorra", e per reazione nel resto della regione si è cercata la complicità calabrese per evitare la colonizzazione.

Così è nata la Sacra corona unita di Pino Rogoli, poi di Salvatore Buccarella, infine di Francesco Campana, il 38enne

reggente del clan brindisino condannato a nove anni per 416 bis, arrestato ieri mattina a Oria dopo due anni di ricerche.

Gli investigatori ritengono d'aver assestato un «colpo definitivo» alla organizzazione salentina, una rete di una cinquantina di clan sul modello delle 'ndrine, capace - secondo Bankitalia - di far perdere in trent'anni alla Puglia investimenti pari al 20% del Pil.

Con Campana, sono 28 gli esponenti della "Scu" arrestati dalla Direzione distrettuale antimafia di Lecce, che ha sgominato in quattro mesi un giro d'affari di due miliardi e mezzo

tra stupefacenti, prostituzione, armi, estorsioni ed usura.

Numerose condanne in primo grado al suo attivo, ma «uomo di grande cultura e intelligenza» Campana usava frasi di Orazio e Seneca per comunicare in codice con i suoi uomini: senza armi né cellulare, con i poliziotti che lo hanno preso ha commentato l'episodio di "Squadra antimafia 3" che aveva visto giovedì sera in tv.

Al capo della Polizia, Antonio Manganelli, sono arrivati i complimenti del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e dell'Interno, Roberto Maroni, che ha elogiato «il lavoro dei gruppi investigativi speciali per la cattura dei latitanti». Sforzi che ieri hanno portato in carcere anche Michele Elia, capoclan dei Quartieri spagnoli di Napoli, e nelle scorse settimane Daniele Vicentino, un altro boss della Scu, otto estorsori della mafia del Gargano, il latitante Santoro Favasuli, uno dei cento più pericolosi d'Italia, 41 esponenti della 'ndrangheta che si aggiungono ai 300 finiti in manette a luglio, oltre al sequestro di beni per 190 milioni alla cosca Pesce di Rosarno e cento milioni al clan dei Casalesi.

Secondo il sottosegretario Alfredo Mantovano, l'arresto di Campana «è l'ulteriore conferma della presenza dello Stato», una presenza «tesa a ripulire il territorio dai soggetti più pericolosi».

